

COMPATTO SCIOPERO A TORINO E NEGLI ALTRI STABILIMENTI DEL GRUPPO FIAT

La grande giornata di lotta operaia e popolare

Imponenti cortei con la solidarietà di tutta la cittadinanza - Alte percentuali nei più grandi stabilimenti - Pressochè totale l'adesione delle altre categorie dell'industria - Prese di posizione a favore dei lavoratori in lotta della Regione, della Provincia e di numerosi altri enti locali del Piemonte

Dalla nostra redazione

TORINO. 9 I primi picchetti si sono formati stamane alle quattro davanti ai cancelli di Mirafiori, del Lingotto, della Lancia di Chivasso, Cierano, volti tesi e preoccupati. Tutti aspettavano quanto fosse importante la posta in gioco con questo sciopero: in una provincia come quella di Torino che sta attraversando una delle più difficili crisi economiche del dopoguerra, con 63.000 operai della FIAT e della Lancia a orologio ridotto che si aggiungono a circa 20.000 lavoratori della Indesit, delle industrie di autocarrozzerie e di altri settori già a cassa integrazione. Un fallimento anche soltanto parziale di questa giornata di lotta, significava consegnare una cambiale in bianco alle forze che in queste settimane, con alla testa il gruppo dirigente della FIAT, hanno scatenato un duro attacco anti-sindacale per imporre una recessione pagata dai lavoratori e spostare a destra l'asse politico del Paese.

L'interrogativo si è sciolto poche ore dopo, quando è stato chiaro che la classe operaia torinese aveva dato una risposta magnifica di forza e di unità, che lo sciopero era stato imponente come nelle grandi lotte degli anni recenti.

I cinquantamila operai e impiegati di tutti i settori della FIAT Mirafiori, i novemila dell'OSA Lingotto, i quattro-

mila della Lancia di Chivasso hanno scioperato al 95-100 per cento, senza che i picchetti dovessero faticare per convincerli a restare fuori. I lavoratori che arrivavano davanti agli ingressi (meno del solito, perché molti erano rimasti a casa) si fermavano a discutere con gli altri dei salari, delle pensioni, della contingenza, dei prezzi che continuano a salire, del governo. «La FIAT — osservava però qualcuno — dirà come sempre che lo sciopero qui è riuscito perché i picchetti hanno impedito l'ingresso con la violenza. Chissà come andrà nelle fabbriche dove devono fare quattro ore di sciopero uscendo dallo stabilimento». La risposta è venuta poco dopo, verso le 9. Dalla FIAT Spa Stura, la più grossa fabbrica italiana di autocarrozzerie (dove il monopolio sta aumentando lo sfruttamento imponente), i lavoratori hanno continuato a scioperare mentre gli altri segretari confederali parlavano. Forti applausi si levavano ogni volta che gli oratori si battono contro lo sciopero. Segni l'inizio della lotta, che i sindacati condurranno a fondo con il padronato e il governo, per un nuovo sviluppo economico, la garanzia dei salari e dell'occupazione, le pensioni e i bassi redditi, i prezzi.

In piazza Solferino, gremita di oltre ventimila persone, lavoratori e gruppi di lavoratori continuavano a scioperare mentre gli altri segretari confederali parlavano. Forti applausi si levavano ogni volta che gli oratori si battono contro lo sciopero. Segni l'inizio della lotta, che i sindacati condurranno a fondo con il padronato e il governo, per un nuovo sviluppo economico, la garanzia dei salari e dell'occupazione, le pensioni e i bassi redditi, i prezzi.

Nel lunghissimo elenco con le percentuali di adesione allo sciopero, distribuito nel pomeriggio dalle organizzazioni sindacali ci sono decine e decine di fabbriche dove la fermata è stata pressochè totale. Nel gruppo FIAT, oltre agli imponenti scioperi di Mirafiori, dell'OSA Lingotto e della Lancia di Chivasso, sono da segnalare lo sciopero al 90-100 per cento effettuati alle Ausilias di Grugliasco, Fonderie di Borgaretto e Carnagnola, quelli al 70-80 per cento della Spa Stura, Materferri, Ferrerie, Magazzino Ricambi e SCV. In tutti gli stabilimenti Olivetti del Canavese lo sciopero è riuscito dal 70 al 90 per cento. Adesioni al 95-100 per cento si sono avute in serie di grandi e medie industrie metalmeccaniche, alcune delle quali del settore degli autocarrozzeri con una parte della maestranza già a orario ridotto: Carrara, Soltis, Pininfarina, Perat, Bertone, Slinger, Nebiolo, Eaton-Levia, Ipra di Pianezza, Honeywell e altre. Plebiscitario come sempre lo sciopero economico e sociale delle aziende chimiche: 100 per cento alla Pirelli, Michelin, Ceat, Phillips, Farmitalia, e decine di aziende minori. I 33.000 edili della provincia hanno scioperato mediamente all'80%, in modo totale in tutte le principali imprese. Forti adesioni si sono pure avute alle aziende di edilizia tra i costruttori e i ferrovieri.

Una segnalazione particolare meritano quattro fabbriche che appartengono alla FIAT: dove il monopolio ha già preannunciato riduzioni d'orario: hanno scioperato al 100% i 2.300 lavoratori della Cromodora e i 600 della Sismi. In altri stabilimenti operai della Abarth, al 70 per cento i 2.300 operai della Stars materie plastiche.

Nell'elenco dei sindacati ci sono anche le fabbriche in cui la riuscita dello sciopero è stata ancora insoddisfacente: queste situazioni devono essere citate, non solo perché costituiscono un affatto uno sciopero imponente come quello di oggi, ma soprattutto perché sono la testimonianza di un disorientamento, comprensibile in una situazione difficile come l'attuale, che è ancora presente in una parte dei lavoratori e dovrà essere recuperato. Il caso più contraddittorio è quello della FIAT di Rivara, dove hanno scioperato bene gli operai di alcuni settori (verniceria, carrozzeria), in modo insoddisfacente quelli di altri (meccanica, ingegneria, lastratura). Una partecipazione limitata si è avuta pure alla FIAT Spa Centro, Grandi Motori, Metallurgici, Motori Avio. Ma nel complesso la stessa FIAT riconosce che la maggior parte dei suoi dipendenti ha aderito allo sciopero, e questa adesione da parte dell'azienda è eccezionale.

Nel corso della giornata si è registrato un unico incidente grave, nel quale sembrano escluse responsabilità dei lavoratori. A un ingegnere della FIAT Mirafiori, un operaio, Giuseppe Noacco, di 41 anni, ha tentato di forzare il picchetto delle trattative con la Confindustria. «Qui ha detto a sua volta il segretario della CISL Bruno Storti», concludendo la manifestazione — «è oggi il sindacato unitario a disporre l'ombra nera che pesa su questo inizio di negoziato, con la decisione unilaterale delle sospensioni nelle fabbriche dell'auto». La destra piattaforma, quella varata all'ultimo direttivo CGIL, CISL, UIL, è organica. Non permetteremo che magari si voglia trascinare per le lunghe una trattativa che, mentre dall'altra parte si infingono colpi all'occupazione. A questo punto il modo come la FIAT ha condotto la vertenza rappresenta una pregiudiziale.

«La presenza dei massimi dirigenti della Federazione — ha detto a sua volta Raffaele Vanni, segretario della CISL — testimonia che non si tratta soltanto di una giornata di lotta torinese. È solo il primo giorno di lotta di una lunga fila di battaglie decise

modo ancora più spontaneo di altre volte la propria solidarietà con i lavoratori in lotta: man mano che procedevano si ingrossavano perché dalle vie laterali continuavano a giungere gruppi di operai con bandiere rosse e striscioni dei consigli di fabbrica, impiegati, studenti.

Da Borgo San Paolo, oltre al corteo della fabbrica della zona, è giunto un corteo di oltre mille lavoratori della Talmone e della Maggiora, le due aziende dolciarie del gruppo Venchi Unicec dove il pagamento dei salari è minacciato, malgrado l'ottimo andamento della produzione e delle vendite, dalle conseguenze del dissesto finanziario del naso e banconote d'assalto» Michele Sindona.

In piazza Solferino, gremita di oltre ventimila persone, lavoratori e gruppi di lavoratori continuavano a scioperare mentre gli altri segretari confederali parlavano. Forti applausi si levavano ogni volta che gli oratori si battono contro lo sciopero. Segni l'inizio della lotta, che i sindacati condurranno a fondo con il padronato e il governo, per un nuovo sviluppo economico, la garanzia dei salari e dell'occupazione, le pensioni e i bassi redditi, i prezzi.

Nel lunghissimo elenco con le percentuali di adesione allo sciopero, distribuito nel pomeriggio dalle organizzazioni sindacali ci sono decine e decine di fabbriche dove la fermata è stata pressochè totale. Nel gruppo FIAT, oltre agli imponenti scioperi di Mirafiori, dell'OSA Lingotto e della Lancia di Chivasso, sono da segnalare lo sciopero al 90-100 per cento effettuati alle Ausilias di Grugliasco, Fonderie di Borgaretto e Carnagnola, quelli al 70-80 per cento della Spa Stura, Materferri, Ferrerie, Magazzino Ricambi e SCV. In tutti gli stabilimenti Olivetti del Canavese lo sciopero è riuscito dal 70 al 90 per cento. Adesioni al 95-100 per cento si sono avute in serie di grandi e medie industrie metalmeccaniche, alcune delle quali del settore degli autocarrozzeri con una parte della maestranza già a orario ridotto: Carrara, Soltis, Pininfarina, Perat, Bertone, Slinger, Nebiolo, Eaton-Levia, Ipra di Pianezza, Honeywell e altre. Plebiscitario come sempre lo sciopero economico e sociale delle aziende chimiche: 100 per cento alla Pirelli, Michelin, Ceat, Phillips, Farmitalia, e decine di aziende minori. I 33.000 edili della provincia hanno scioperato mediamente all'80%, in modo totale in tutte le principali imprese. Forti adesioni si sono pure avute alle aziende di edilizia tra i costruttori e i ferrovieri.

Una segnalazione particolare meritano quattro fabbriche che appartengono alla FIAT: dove il monopolio ha già preannunciato riduzioni d'orario: hanno scioperato al 100% i 2.300 lavoratori della Cromodora e i 600 della Sismi. In altri stabilimenti operai della Abarth, al 70 per cento i 2.300 operai della Stars materie plastiche.

Nell'elenco dei sindacati ci sono anche le fabbriche in cui la riuscita dello sciopero è stata ancora insoddisfacente: queste situazioni devono essere citate, non solo perché costituiscono un affatto uno sciopero imponente come quello di oggi, ma soprattutto perché sono la testimonianza di un disorientamento, comprensibile in una situazione difficile come l'attuale, che è ancora presente in una parte dei lavoratori e dovrà essere recuperato. Il caso più contraddittorio è quello della FIAT di Rivara, dove hanno scioperato bene gli operai di alcuni settori (verniceria, carrozzeria), in modo insoddisfacente quelli di altri (meccanica, ingegneria, lastratura). Una partecipazione limitata si è avuta pure alla FIAT Spa Centro, Grandi Motori, Metallurgici, Motori Avio. Ma nel complesso la stessa FIAT riconosce che la maggior parte dei suoi dipendenti ha aderito allo sciopero, e questa adesione da parte dell'azienda è eccezionale.

Nel corso della giornata si è registrato un unico incidente grave, nel quale sembrano escluse responsabilità dei lavoratori. A un ingegnere della FIAT Mirafiori, un operaio, Giuseppe Noacco, di 41 anni, ha tentato di forzare il picchetto delle trattative con la Confindustria. «Qui ha detto a sua volta il segretario della CISL Bruno Storti», concludendo la manifestazione — «è oggi il sindacato unitario a disporre l'ombra nera che pesa su questo inizio di negoziato, con la decisione unilaterale delle sospensioni nelle fabbriche dell'auto». La destra piattaforma, quella varata all'ultimo direttivo CGIL, CISL, UIL, è organica. Non permetteremo che magari si voglia trascinare per le lunghe una trattativa che, mentre dall'altra parte si infingono colpi all'occupazione. A questo punto il modo come la FIAT ha condotto la vertenza rappresenta una pregiudiziale.

«La presenza dei massimi dirigenti della Federazione — ha detto a sua volta Raffaele Vanni, segretario della CISL — testimonia che non si tratta soltanto di una giornata di lotta torinese. È solo il primo giorno di lotta di una lunga fila di battaglie decise



Un particolare della manifestazione di Torino

Dalla nostra redazione

TORINO. 9 La forte, unitaria risposta di lotta data oggi dalla classe operaia torinese all'attacco sferrato dalla FIAT contro i livelli di occupazione non è rimasta isolata.

L'intera città si è schierata a fianco dei lavoratori ed è scesa in campo per contrastare le scelte del monopolio che, nel loro obiettivo immediato di dare un colpo al movimento operaio, coinvolgono gli interessi più generali dell'economia torinese e regionale. Significativa, da questo punto di vista, la presa di posizione di numerose assemblee elettive, dalla Regione, alla Provincia, agli Enti locali.

La Giunta regionale ieri sera ha diffuso un severo comunicato con il quale stigmatizza l'atteggiamento tenuto dalla FIAT nelle trattative con i sindacati e con il ministro del Lavoro. La giunta regionale, dice il comunicato, «deplora l'interruzione della trattativa e l'adozione di un tipo di provvedimento destinato ad avere ripercussioni particolarmente negative in specie sui livelli di occupazione in Piemonte». Viene ribadito che date le dimensioni assunte dal provvedimento, il problema non può essere esaminato e deci-

so secondo una visione puramente aziendale» per cui si invita il governo, pur dimissionando le nuove iniziative per accare il provvedimento di cassa integrazione e riaprire la trattativa inasprita nel complessivo quadro economico in cui la situazione della FIAT, si viene a collocare». La Giunta regionale esprime poi «la propria solidarietà ai lavoratori colpiti dal provvedimento e si impegna a proseguire i contatti con le organizzazioni sindacali e imprenditoriali per approfondire l'esame complessivo della situazione economica dell'occupazione in Piemonte, con speciale riferimento alle conseguenze derivanti dalla riduzione dei livelli produttivi dell'industria della FIAT, al fine di adottare tutte le iniziative e i provvedimenti possibili nel quadro dei propri compiti istituzionali e di rappresentanza». Le scelte della FIAT avevano del resto già trovato una argomentata contestazione da parte del Consiglio regionale, nei dibattiti promossi dal gruppo comunista, il quale, come noto, ha chiesto che la Regione apra un confronto con la grande azienda automobilistica, per verificare gli effetti dell'operato produttivo e le loro conseguenze sull'economia regionale e nazionale.

In quella occasione lo stesso assessore regionale dell'Industria (Luciano Lama) rilevava l'emergere di un'evidente contraddizione che riduce la produzione automobilistica in Italia mentre si cerca di esportare. Egli quindi aggiungeva che pur dando per scontato una caduta di domanda nel settore dell'auto, si tratta di individuare altri campi di sviluppo. La FIAT possa espandere una presenza e, in questo ambito, contestava la validità dell'ipotesi avanzata da Agnelli all'estero. Ed infine, nel campo delle infrastrutture, per sottolineare invece l'esigenza di una scelta diversificata nel campo dell'industria, si richiama l'esperienza di una scelta tecnologica. È il tema, insomma, di quella politica di diversificazione produttiva che per il Piemonte in modo particolare diventa una scelta urgente.

Su questo tema ha preso posizione anche la più importante associazione artigiana torinese, ad esempio la CNA, che ritiene che l'attuale provvedimento della FIAT potrà avere ripercussioni esiziali nel settore artigiano che ha ben 11 mila aziende in tutta la regione. Il presidente della CNA, Antonio Agnelli, ha chiesto che la politica di diversificazione produttiva che per il Piemonte in modo particolare diventa una scelta urgente.

Anche il Consiglio comunale di Torino è stato convocato, su richiesta comunista, per discutere l'attuale provvedimento della FIAT. I riflessi economico-sociali delle 72 mila sospensioni sono stati già calcolati: nell'immediato questa misura mette in difficoltà 11 mila lavoratori occupati nei settori che lavorano per l'auto e a medio termine la minaccia si estenderà a non meno di altri 100-120 mila lavoratori occupati nei settori di servizi. Sul piano salariale la perdita viene calcolata, per i prossimi quattro mesi, sui 15 miliardi di lire; un colpo insostenibile per una famiglia di migliaia di famiglie, ma anche per migliaia di commercianti la cui attività è già falciata dall'imperversare caro-vita. Ecco perché la lotta aperta contro la politica della FIAT è una lotta che coinvolge l'intera città. Non si tratta tanto di varare misure assistenziali, ma di promuovere una mobilitazione di massa a livello di poteri pubblici, per costringere il monopolio a scelte coerenti con gli interessi della comunità.

e. r.

DOPO LA VERTENZA APERTA DAI SINDACATI

Primo incontro per la contingenza

Oggi il confronto con la Confindustria — La richiesta di unificazione del « punto » — Una lotta strettamente collegata ai temi generali della strategia sindacale — Le difficoltà della trattativa

I lavori del Consiglio generale

Assemblee convocate a Taranto dalla FLM

Gli obiettivi al centro della lotta

TARANTO. 9. (g.j.m.). — Si sono conclusi dopo due giorni di intenso e serrato dibattito i lavori del Consiglio generale della FLM allargato ai delegati dei Consigli di fabbrica della provincia con la decisione di convocare decine di assemblee di fabbrica e di reparto. A proposito del problema dell'occupazione si è insistito con forza sul rispetto degli impegni assunti a conclusione delle vertenze dei grandi gruppi industriali (Italsider, Fiat, Alfa, Montedison, ecc.). Per quanto riguarda i problemi connessi alla situazione economica e sociale dell'area tarantina è stata riconfermata — come sottolineato anche il documento conclusivo — la necessità di un forte ruolo di direzione politica della Federazione unitaria Cgil, Cisl e Uil per il rilancio degli obiettivi della « vertenza Taranto ». In relazione ai 15 mila licenziamenti previsti per la fine dei lavori di raddoppio di impianti del 4. centro Italsider, la FLM ha ribadito che nessun lavoratore potrà essere espulso se non in presenza di possibilità di occupazione certa ed alternativa. È stata rivendicata la concentrazione delle aziende onde eliminare l'attuale polverizzazione e inoltre l'eliminazione del subappalto. L'assemblea della FLM ha sottolineato la necessità di battere per il finanziamento del piano delle acque per Puglia, Basilicata e Alta Ippica, delle opere pubbliche decise, dell'edilizia pubblica, dell'eliminazione degli parassitari come il Consiglio dell'area di sviluppo industriale, della gestione pubblica del porto.

Inizia questa mattina a Roma, nella sede della Confindustria, la trattativa sulla vertenza aperta dai sindacati in merito alla rivitalizzazione del punto di contingenza. I sindacati attendono già da questo primo incontro « fatti concreti » sul merito delle richieste presentate con la lettera del 25 settembre scorso. La Federazione CGIL-CISL-UIL, al termine dei lavori del Direttivo, nel messaggio inviato alla Confindustria e al governo sottolineò la decisione di sostenere una « linea egualitaria » per una migliore difesa del potere di acquisto di salari e stipendi, specie di quelli più bassi, e « mediante l'unificazione del punto di contingenza al valore più alto ed un adeguato recupero dei punti arretrati ».

La vertenza sulla contingenza — come ha poi ulteriormente precisato il dibattito sindacale degli ultimi giorni — è strettamente collegata ai temi più generali della strategia sindacale e che riguardano appunto gli investimenti (dove e come attuarli), l'occupazione e il Mezzogiorno. Questi

obiettivi di lotta non possono essere scissi l'uno dall'altro. Lo stesso Luciano Lama lo ha ricordato ieri, nel corso del comizio tenuto a Torino, quando ha sottolineato che la controparte che sarà di fronte questa mattina ai sindacati è composta anche da quei massimi dirigenti della FIAT che hanno voluto la cassa integrazione per 72 mila operai del monopolio dell'auto.

Il continuo rincaro dei prezzi e la crisi che ha colpito l'economia del Paese hanno finito per incidere sempre più negativamente sul potere di acquisto di salari e stipendi. Di qui la decisione scaturita dal Direttivo della Federazione sindacale di aprire una vertenza sulla contingenza. Una vertenza che si presenta assai difficile. Non a caso, infatti, il periodico della Confindustria ha preso a pretesto proprio la crisi governativa per affermare nello editoriale che « senza togliere nulla alla importanza dell'incontro che si avvia dopo anni di interruzione e proprio in un momento difficile per l'economia come per la vita politica della città, è opportuno che la crisi venga aprivare il dialogo a due voci proprio di un interlocutore indispensabile, tale a dire un governo nel pieno esercizio delle sue funzioni ».

I sindacati, comunque, porteranno avanti la linea e la piattaforma decisa nel corso dell'ultimo Direttivo della Federazione. La delegazione che si presenterà all'incontro — e questo testimonia dell'importanza che ad esso viene attribuito da tutti i lavoratori — è ampiamente rappresentativa. Ci saranno nove esponenti Confederali, quindici della FLM (Federazione lavoratori metalmeccanici), nove della FULC (Federazione lavoratori chimici), nove dei lavoratori tessili, cinque degli alimentaristi, nove dei lavoratori delle costruzioni, tre degli elettrici, tre del settore petrolio. Inoltre, parteciperanno alle trattative circa venticinque esponenti delle strutture territoriali delle province di Milano, Torino, Genova, Napoli, Venezia, Ancona, Bari e Firenze.

L'incontro di oggi non si svolgerà in un clima disteso. La rottura delle trattative FIAT, il rifiuto dei dirigenti del monopolio dell'auto di accettare un dialogo concreto con i sindacati, ha finito per ripercuotersi sul clima di quella che viene definita la vertenza d'autunno. I sindacati aspettano una risposta di merito. Questa sarà valutata poi in due riunioni (in programma per venerdì 11) una della segreteria unitaria con i rappresentanti di tutte le categorie e l'altra della segreteria stessa per decidere il programma d'azione delle prossime settimane.

a. ca. a. gi.

LA VICENDA FIAT E I QUOTIDIANI DC E PRI

Falsificazioni strumentali

Alcuni grandi giornali padronali — e fra questi quelli della stessa Fiat — non se la sono sentita di pronunciare una drastica, aperta condanna dello sciopero che ha visto protagonisti ogni centinaio di migliaia di lavoratori torinesi e delle altre fabbriche del gruppo Fiat.

A riempire tale « vuoto » ci hanno pensato gli organi ufficiali di stampa della DC e del PRI. Basterebbero i titoli dei commenti che hanno decorato questi due giornali alla lotta dei lavoratori della Fiat per qualificarli. Il Popolo chiama « vertenza singolare » una lotta che investe tutti i problemi di fondo del sviluppo del nostro paese oltre quelli relativi al salario e all'occupazione dei lavoratori del gruppo Fiat. La Voce, secondo questi due giornali, è la convinzione che la Fiat persegua l'obiettivo politico di drammatizzare la situazione. Il che, francamente, non ci sembra accreditabile come ipotesi realistica. Siamo al governo non deve mettere bocca; riguarda l'azienda e lei sola le decide. Il che, se da una parte suona come aperta sfida non solo al ministro ma a tutte le forze democratiche, dall'altra mira a ribadire che la Fiat vuole continuare a indirizzare lo sviluppo economico del Paese.

Risposta unitaria alla sfida del monopolio

Ferme in tutto il Paese le fabbriche della FIAT

Forti scioperi nel Lazio, Toscana, Termoli, Lecce e Termini Imerese

Al 95 per cento si sono fermati i lavoratori delle tre filiali FIAT di Roma: quelle di Grottaferrata, Magliana e viale Manzoni. Anche i dipendenti della filiale Lancia (che recentemente è stata assorbita dalla casa automobilistica torinese) hanno partecipato allo sciopero, che ha interessato oltre 2000 persone. Lo sciopero è stato articolato in un'ora nel mattino e in tre ore nel pomeriggio. Alla FIAT di Cassino (4000 dipendenti) lo sciopero si è aggirato su una percentuale del 50-55 per cento; l'astensione dal lavoro è stata caratterizzata da un andamento molto incostante. In alcuni reparti il 95 per cento dei lavoratori ha lasciato le linee, in altri soltanto il 10 per cento o poco più. C'è, però, da rilevare che nei reparti dove l'astensione è stata più bassa si deve ancora procedere alla elezione di delegati e questo ha indubbiamente attenuato l'azione del sindacato.

Nel corso di una affollata assemblea i lavoratori della Finelli di Fivizzano hanno denunciato le gravi manovre di Agnelli e i negativi riflessi che la sua decisione può provocare sull'industria della gomma.

In Toscana i lavoratori del gruppo FIAT hanno scioperato con percentuali altissime che hanno raggiunto il 95-100 per cento tra gli operai e superato il 70 per cento tra gli impiegati. A Firenze lo sciopero ha investito completamente lo stabilimento di Novoli, le filiali del viale Guittoni e del viale Bellone. La filiale Lancia, mentre le assemblee si sono svolte in altre aziende metalmeccaniche.

La risposta di Torino

(Dalla prima pagina) La lotta di libertà strappate con le lotte di parte. Lama ha quindi ricordato la prima trattativa, domani, con la Confindustria per la contingenza. «Sarà difficile dimenticare, quella varata all'ultimo direttivo CGIL, CISL, UIL, è organica. Non permetteremo che magari si voglia trascinare per le lunghe una trattativa che, mentre dall'altra parte si infingono colpi all'occupazione. A questo punto il modo come la FIAT ha condotto la vertenza rappresenta una pregiudiziale.

«La presenza dei massimi dirigenti della Federazione — ha detto a sua volta Raffaele Vanni, segretario della CISL — testimonia che non si tratta soltanto di una giornata di lotta torinese. È solo il primo giorno di lotta di una lunga fila di battaglie decise

Presentati al SAIE nuovi sistemi di prefabbricazione

BOLOGNA. 9. La società italiana resine (SIR) ha presentato al SAIE Salone Industrializzazione Edilizia (SAIE) uno schema articolato di prefabbricazione aperta che consente l'accostamento di elementi modulari CESPAN di cemento alleggerito con polistirolo e dati a chiusura interne ed esterne con pannelli

Una impresa editoriale unica nel suo genere

STORIA DELLA MUSICA (The New Oxford History of Music. Volume X La musica moderna (1890-1960) a cura di Martin Cooper. Dal declino del romanticismo ai giorni nostri: un panorama ricchissimo e ampiamente illustrato. L. 15.000 Gli pubblicisti: Vol. I Musica antica e orientale / Vol. II Musica Medioevale fino al Rinascimento / Vol. III Ars nova e Uma nesimo (1300-1540) / Vol. IV L'età del Barocco (1540-1630) tomo I/II.

da Feltrinelli novità e successi in tutte le librerie